

TG1/1

### Forza Italia chiede le dimissioni di Borrelli

È distinto per faziosità e disinformazione. Il riferimento è al servizio sulle elezioni trasmesso alle 13,30 in cui - sostiene ancora l'esponente forzista - è stato «unilateralmente deciso che la Lega Nord abbia dato indicazioni di voto alla Provincia di Milano per il centrosinistra. Visto che il direttore Borrelli non è in grado di controllare la qualità e la veridicità delle informazioni fornite dal telegiornale da lui diretto ritengo che gli rimanga una sola possibilità: le dimissioni». Gli fa subito da sponda il presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, Francesco Storace (An), che accusa il Tg1 di essersi «scatenato, in favore dell'Ulivo». E annuncia che domani il caso sarà discusso nell'ufficio di presidenza della commissione.

ROMA Paolo Romani, responsabile informazione di Forza Italia, chiede le dimissioni del direttore del Tg1, Giulio Borrelli, per un servizio sui ballottaggi mandato in onda ieri, in particolare per quanto riguarda la provincia di Milano. Secondo Romani «ancora una volta il Tg1 si è

TG1/2

### Maroni ribatte: «Informazione su Milano corretta»

», ma ricorda anche che nessun esponente della Lega si è espresso a favore di Umbretta Colli e che anzi Bossi aveva espresso l'augurio che il Polo non vicesse. «Personalmente, così come il candidato della Lega Nord al primo turno nella provincia di Milano Marco Formentini, ho dato indicazioni di votare per il candidato del centro-sinistra Livio Tambari. Dopo la presa di posizione dell'on. Paolo Romani - afferma Maroni - ritengo doveroso precisare la posizione della Lega Nord sul ballottaggio in provincia di Milano, onde evitare fraintendimenti». Questa nostra presa di posizione è stata assunta a seguito dell'indicazione espressa dalla segreteria nazionale della Lombardia di lasciare libertà di voto.

MILANO «L'informazione data dal Tg1 era corretta, contrariamente a quanto sostenuto da Romani e Storace»: Roberto Maroni ribadisce che l'indicazione data da lui e da Formentini a favore del candidato di centrosinistra Livio Tambari per la provincia di Milano è «personale», ma ricorda anche che nessun esponente della Lega si è espresso a favore di Umbretta Colli e che anzi Bossi aveva espresso l'augurio che il Polo non vicesse. «Personalmente, così come il candidato della Lega Nord al primo turno nella provincia di Milano Marco Formentini, ho dato indicazioni di votare per il candidato del centro-sinistra Livio Tambari. Dopo la presa di posizione dell'on. Paolo Romani - afferma Maroni - ritengo doveroso precisare la posizione della Lega Nord sul ballottaggio in provincia di Milano, onde evitare fraintendimenti». Questa nostra presa di posizione è stata assunta a seguito dell'indicazione espressa dalla segreteria nazionale della Lombardia di lasciare libertà di voto.

# Bologna, per la destra uno storico sorpasso

## Guazzaloca supera Bartolini per pochi voti

MAURO SARTI

BOLOGNA Tanti brividi, e una sberla finale. Giorgio Guazzaloca, candidato del centrodestra, è il nuovo sindaco di Bologna con il 50,68 per cento. Batte per un pugno di voti Silvia Bartolini, di sinistra, scelta dalle primarie come candidato primo cittadino del centrosinistra che si ferma al 49,32 per cento. E Bologna si sveglia con una nuova storia davanti a sé. Piazza Maggiore - bellissima - è stracolma di gente mentre pochi secondi dopo la proclamazione del nuovo sindaco deve intervenire la polizia per sedare qualche scontro tra i simpatizzanti delle due diverse fazioni. Solo due ore prima a urne chiuse sembrava le cose potessero andare diversamente, alle 22 e un minuto c'era già un sondaggio: vince Silvia Bartolini, la candidata del centrosinistra con il 50,5%; perde il Polo di Giorgio Guazzaloca con il 49,5%. Ma dura poco, da via della Beverara i dirigenti di sinistra ormai confermano il trend a favore del centrodestra. Anche se prima, esattamente alle 23,58 c'era stato il sorpasso: in testa Silvia Bartolini, con il 50,19 per cento, il Polo di Guazzaloca al 49,8 per cento. Altro brivido, altro sorpasso: ma poco dopo mezzanotte Guazzaloca è di nuovo in vantaggio, poco più di un punto a suo favore. Ma bastano per fare il risultato. E ogni minuto arrivano nuove conferme per il centrodestra che resta saldo in vantaggio. Alla fine Bologna ha un nuovo sindaco del Polo con i voti di Forza Italia, Ccd e Alleanza nazionale. Quattromila le schede bianche e nulle. Drammatico il commento del segretario di sinistra Alessandro Ramazza che poco dopo l'esito del voto ha rassegnato le dimissioni: «È stata una sconfitta pesantissima, storica. Siamo stati penalizzati da molti fattori, l'astensionismo ha pesato molto. Ci aspettano mesi di opposizione, ai compagni dico che da questa situazione dovremo venire fuori con un grande

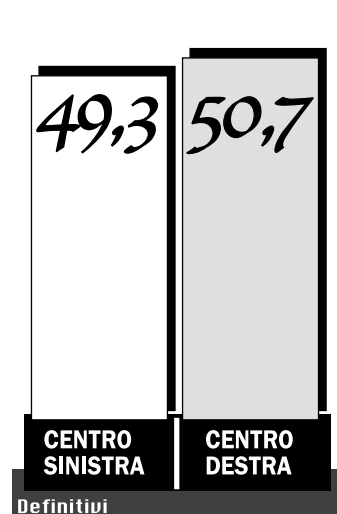
rinnovamento. La mia segreteria si conclude questa sera». Sfida all'ultimo voto, titolavano ieri i giornali. E così Bologna si è giocata la scommessa più grossa per il centrosinistra. Un ballottaggio difficile, e doloroso, per la rossa Bologna, uno scontro tra centrosinistra e centrodestra che ha richiamato sotto le Due Torri l'attenzione di tutto il Paese. L'affluenza alle urne - come era pre-

sinistra cui si era abituati nelle elezioni passate. Finisce con uno scarto di cinque punti a favore di Silvia Bartolini, 46,6 per cento contro il 41,5 del polo di Giorgio Guazzaloca. Lui, l'«ex macellaio» presidente dei commercianti bolognesi, ne approfitta per fare un bagno di folla in piazza Maggiore. Al grido di «ballottaggio, ballottaggio» sale lo scalone di Palazzo d'Accursio per incontrare

fans e giornalisti. Silvia rimane di sotto, si fa vedere pochi minuti e non sale a Palazzo: «Mi sembrava di cattivo gusto andare in Comune quando ancora non era deciso nulla». Il giorno dopo ripartono i tempi supplementari per il ballottaggio più difficile del secolo. Una gara all'ultimo voto per decidere il sesto sindaco di Bologna, dopo Dozza, Fanti, Zangheri, Imbeni e Walter Vitali.

### COMUNALI BOLOGNA

Silvia BARTOLINI Giorgio GUAZZALOCA



vedibile - è stata più bassa rispetto a quindici giorni fa: 67,7 per cento, 228.128 votanti contro il 78,9 dell'altra volta, quasi ventimila gli elettori che non sono andati a votare. E che fanno la differenza. Alle 17 avevano votato per il ballottaggio 138.038 bolognesi, il 41% dei 337.213 aventi diritto. Diciassettemila votanti in meno.

Che domenica, quindici giorni fa. Arriva allora la prima scossa: il ballottaggio annunciato diventa realtà mezz'ora dopo le 22. Quando dal quartiere Borgo Panigale, assieme alla Bolognina zona rossa per eccellenza sotto le Due Torri, non arriva quel plebiscito per il candidato del centro-

### SEGUO DALLA PRIMA

hanno gridato in faccia. «Adesso comandano noi, e non i barboni che stanno sotto le due Torri, e non gli spacciatori di piazza Verdi. Faremo una bellapulizia. Siete voi che avete messo Bologna nelle mani dei barboni edegli spacciatori». Ha cercato di replicare, Gianni S., e quelli sisono messi a cantare, e ad alzare il braccio destro, tutto teso. «Boia chi molla, è il grido di vittoria». Gianni S. si è messo a piangere, e si è allontanato dalla piazza che è sempre stata la sua seconda casa.

Sono in tanti, stanotte, nella piazza davanti a San Petronio. Quasi tutti del centro e della destra, venuti a perché sentivano che questa era la notte giusta. C'erano anche quelli di sinistra, all'inizio, arrivati per annusare l'aria. Sono rimasti indietro, lontano dall'abbellimento con i numeri luminosi. Hanno applauditto quando Silvia Bartolini sembrava in ripresa, quando i numeri hanno annunciato una quasi parità, anzi - a metà scrutinio - un piccolo sorpasso.

Una notte da crepacuore, a palazzo d'Accursio. Il primo colpo arriva alle 22,05, quando in città ancora aleggia il profumo di sondaggi fatti dallasinistra che mettono Silvia Bartolini avanti di tre o quattro punti. La statua di Ercole, quello delle sette fatiche, è lì in fondo allasala, e incombe sul megalografo che sta per annunciare il primoexit poll. Ecco lo speaker di «Etv» che annuncia: «Bartolini 50,5%, Guazzaloca 49,5%». Più di novecento telefonate, fatte a chi era giastato al seggio. Subito entra in sala stampa il senatore di An, Filippo Berselli. «Aspettiamo, è solo un sondaggio», dice cupo. Dietro di lui i suoi uomini, che si attaccano ai telefoni per chiamare chi non avesse guardato la televisione. «Oh, hai sentito? Siamo alla pari. Alla pari, hai capito?». Due di loro si abbracciano. «Io avrei pagato un casino di soldi, per vivere una sera come questa. Ma hai visto la faccia dei compagni? Comunque vada a finire, una seracosi non la dimenticheremo».

Alle 10,30 il primo dato vero, sull'affluenza alle urne. Hannovotato il 66, 97% dei chiamati alle urne, quasi il dodici per cento in meno, rispetto a due domeniche fa. Ma ancora non ci sono i votiscrutinati. «C'è ancora la fila in autostrada, la tangenziale è bloccata». Le altre elezioni insegnano. Si è votato fino a tardi, perché in tanti sono andati al seggio dopo essere tornati dal mare. Da via della Beverara, nella federazione dei Ds, nessuno commenta. «I nostri sondaggi dicono che la Bartolini è in testa, e non solo per un punto. L'unico fattore che potrebbe sconvolgere il nostro pronostico è l'astensione. Se fosse troppo alta...». E i dati confermano l'astensione è altissima.

Inizia la notte più lunga, in questo palazzo d'Accursio dove per cinque volte, dal dopoguerra, il nome del sindaco era sicuro già all'inizio della campagna elettorale. Adesso

(ore 23) la città dellettori sembra divisa a metà. I risultati elettorali vengono proclamati sulla base dei voti, e non dei sondaggi, ricordano assessori uscenti dirigenti Ds (non i nomi importanti, chiusi in federazione o nell'ero case). Alle 11,05, dallo schermo piazzato sotto il minaccio di Ercole, altri numeri che fanno impallidire. «Guazzaloca al 51,3%, Bartolini 48,7%». È una proiezione, questa. Nella piazza sotto, qualche militante ds arrivato dalla periferia immagina già i cavallidi Guazzaloca ad abbeverarsi in piazza del Nettuno.

Ancora nel pomeriggio, da via della Beverara, sede dei Ds, arriva ottimismo. «Ci sono segnali buoni», dice Guido Rossi, responsabile della comunicazione della federazione Ds di via Beverara. «Le percentuali più alte sono a Lame, Navile, Borgo Panigale, quartieri di sinistra». Ci sono anche piccole liti nei seggi. Gli uomini di Giorgio Guazzaloca denunciano che alcuni rappresentanti di lista di Silvia Bartolini hanno il patacchio con la faccia della candidata. «Non è permesso dalla leg-

ge», dicono. Il comitato pro Bartolini dice che in almeno due seggi i rappresentanti di Guazzaloca hanno sullagiacca la faccia del loro candidato. Si fa la pace, ritirando tutte le facce.

I volti sono stati importanti, in questa campagna elettorale, e non solo quelli. Il mitico Resto del Carlino ieri ha esaminato l'intero look dei candidati, rilevando come «l'orologio di Guazzaloca, tutto in metallo, sia molto maschio». Il look della Bartolini, invece, è «etno - chic».

Non si sa nulla di come andrà a finire, ma in via Beverara è già iniziata la difesa. «Silvia Bartolini dice Guido Rossi - è comunque il miglior candidato che potevamo scegliere. Nel primo turno ha preso 12.000 voti in più della coalizione, mentre Walter Vitali ne aveva avuti 10.000.

E poi la Bartolini in questi ultimi giorni ha avuto uno scatto importante, ha mostrato le sue qualità personali». Adesso è l'una delle notte, e la piazza grida: «Fuori, fuori». Vuole che se ne vada subito da palazzo d'Accursio «quella sinistra» JENNER MELETTI

## E piazza Maggiore si tinge di nero

REPORTAGE ■ LA NOTTE DI BOLOGNA



l'immissione di anguille e l'apertura del Comune 24 ore su 24 con l'impiego dei pensionati. Inquietante il suo proposito di dotare ogni uomo in divisa di proiettili

di gomma per fronteggiare la criminalità. Non credibili i suoi «saldi» di fine campagna elettorale, tipo «abolire l'Ici sulla prima casa e la tassa sui passi carrai».

## Rimini, passa il candidato del centrosinistra

### Il popolare Alberto Ravaioli raggiunge il 51,5%, al primo turno era al 49,3%

DALL'INVIATO ONIDE DONATI

RIMINI Alberto Ravaioli, popolare e capo di una coalizione di centro sinistra, è il nuovo sindaco di Rimini. Ha ottenuto il 51,5% dei voti e battuto Mario Gentilini di Forza Italia, appoggiato dal Polo e da una lista civica. Ravaioli aveva fallito per un soffio la «promozione» già nel primo turno (si fermò al 49,3%, con 600 voti in più non sarebbe stato necessario il ballottaggio). La vittoria era dunque nell'aria, benché Rimini fosse considerata una città «difficile» e nella quale il centro destra, fino al 13 giugno, pensava di bissare il successo di Parma. Ravaioli, che in

campagna elettorale ha continuato a svolgere il suo lavoro di primario ospedaliero («Sono espressione della società civile e nella società civile voglio continuare a starci»), si è presentato ieri sera nel suo quartier generale e poi in piazza davanti ai suoi elettori in festa, stanco ma ovviamente soddisfatto. Con lo stile sobrio e misurato che lo ha sempre contraddistinto, ha parlato di «un bel risultato che mi riempie di orgoglio e mi carica di responsabilità, un risultato raggiunto esclusivamente con le nostre forze visto che non abbiamo chiesto apparentamenti a Rifondazione comunista che pure ci avrebbero reso la vita più facile ma avrebbero richie-

sto un prezzo troppo alto sul piano programmatico». «Ora - ha continuato il nuovo sindaco - voglio onorare il patto con i riminesi ai quali ho proposto un programma chiaro e realistico di innovazione in continuità con una tradizione politica che ha permesso a questa città di crescere e svilupparsi fino a farle raggiungere livelli di eccellenza. Sarò il sindaco di tutti, la porta del mio ufficio sarà sempre aperta». Nei prossimi giorni Ravaioli comunicherà la giunta. Per ora di certo c'è solo il nome del vice sindaco: è Maurizio Melucci, segretario della federazione dei Ds. Gentilini, pur recuperando fortemente sul 13 giugno quando prese il 41%

e in una domenica caratterizzata da un fortissimo astensionismo (ha votato solo il 55,51%), in casa la seconda sconfitta della sua carriera di aspirante sindaco. Il candidato polista, infatti, anche quattro anni orsono, sempre al ballottaggio, contro il diessino Giuseppe Chicchi. Bizzarra la decisione di riproporlo, presa direttamente da Berlusconi dopo il consueto consulto coi suoi sondaggi che davano l'esponente locale di Forza Italia «in netto vantaggio». In realtà tra Ravaioli e Gentilini, dall'istante in cui la campagna elettorale è entrata nel vivo, non c'è mai stata vera partita. Ravaioli, volto assolutamente nuovo della politica, ha subito re-

cupato l'handicap di una scelta tardiva e sofferta e si è dimostrato, per competenza, spessore programmatico, legame con la città, un aspirante sindaco sicuro e affidabile. L'unica incognita che ha preoccupato fino all'ultimo la coalizione di Ravaioli era l'astensionismo. Previsione giusta perché il calo rispetto al 13 giugno è stato di ben 22 punti e sembra avere penalizzato, soprattutto, il centro sinistra. Gentilini, cattolico di provenienza socialista e manager del «no profit», al contrario ha dilapidato l'ipotetico vantaggio iniziale mostrandosi ora stravagante e ora rissoso. Strepitose le sue uscite sulla rinaturalizzazione del torrente Ausa con

